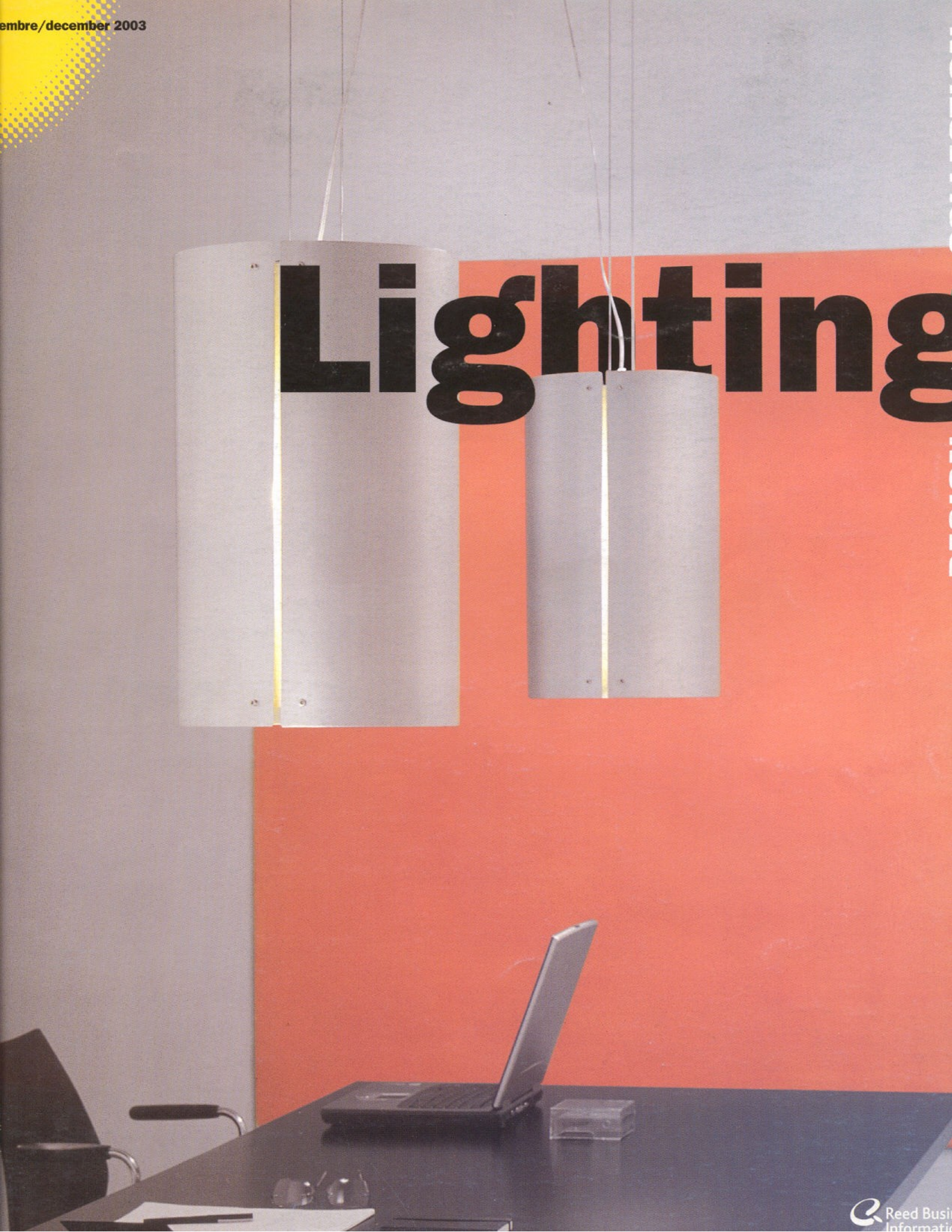
embre/december 2003

Lighting



Reed Busi
Informati

di/by
Manuela Battaglino

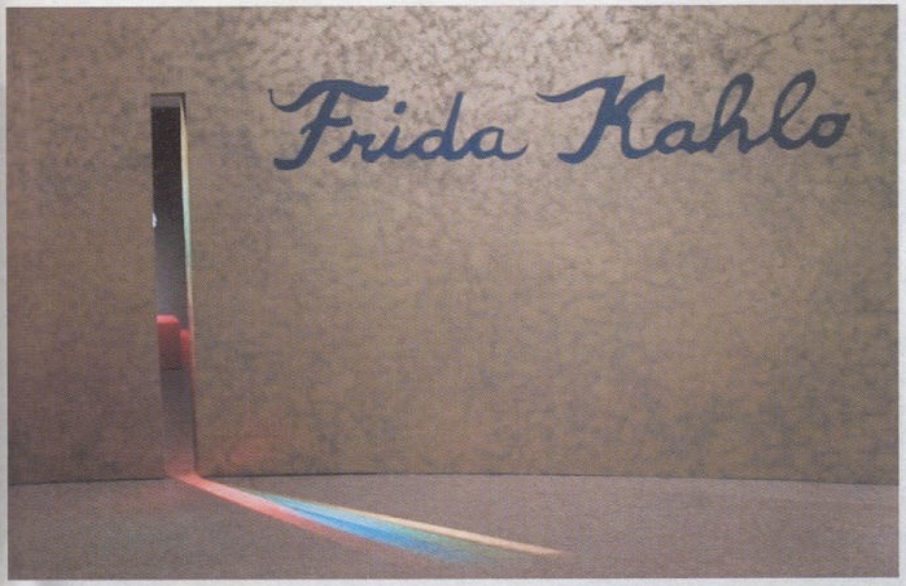
MOSTR/ A Milano, la più importante esposizione antologica internazionale, per numero di opere, sulla grande pittrice messicana Frida Kahlo.

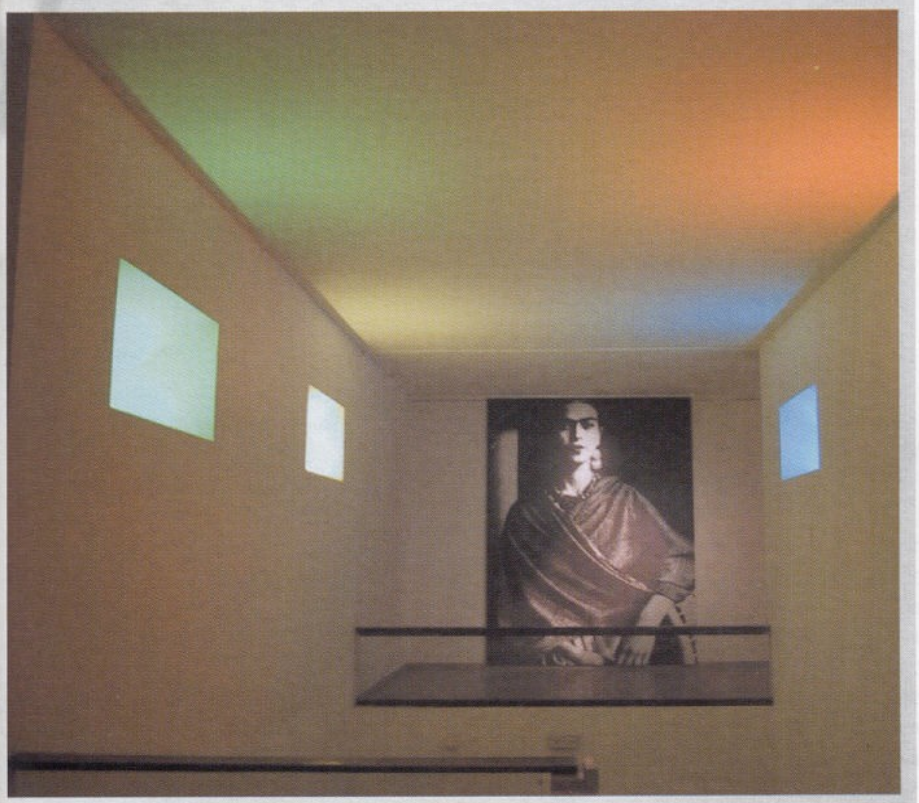
EXHIBITION/ *In Milan, the largest number of exhibits to be shown so far to date for this exhibition of the life's work of Mexican painter, Frida Kahlo.*

Las dos **Fridas**

Las dos Fridas

Le due anime di Frida. Pittrice messicana, nata nel 1907, Frida Kahlo vive un'esistenza drammatica, segnata da un tragico incidente che segnerà l'intera sua produzione artistica. Questa appare quasi un esito ineluttabile - ma terapeutico - del suo dolore, fisico e psicologico. Eppure, nonostante la vita la sottoponga a prove durissime, in Frida sopravvive la voglia di resistere, di lottare, di vivere l'amore. Morirà nel 1954, dopo avere consumato 47 anni di un'esistenza intensa e accellerata: due matrimoni (con lo stesso uomo, Diego Rivera, anche lui pittore), la militanza nel partito comunista, il riconoscimento internazionale come artista originale e unica. Tra le donne più amate e fotografate del suo tempo, amata dal femminismo, stimata dagli artisti di tutto il mondo, oggi Frida Kahlo possiede tutte le caratteristiche del mito. A Milano, fino all'8 febbraio 2004, il Museo della Permanente ospita una mostra dedicata alla grande artista, attraverso le sue opere più significative (l'intera collezione del Museo Dolores Olmedo Patiño e opere provenienti da importanti prestiti). Curata da Achille Bonito Oliva e Vincenzo Sanfo, la mostra si sviluppa lungo un percorso espositivo progettato da Cesare Mari, del Panstudio architetti associati di Bologna, con progetto illuminotecnico di Studio Light di Giuseppe Mestrangelo, Milano.

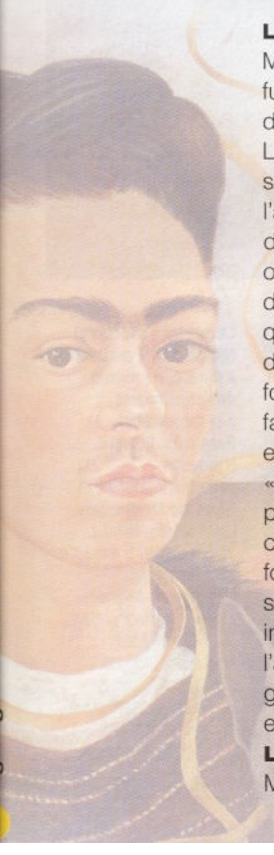




The two souls of Frida. *Mexican by origin, born in 1907, the painter, Frida Kahlo's was a dramatic life, marred by a tragic accident which had its impact on every work of art she was later to produce, a fact that was the almost inevitable outcome-but therapeutic- of her physical and psychological suffering. And yet, even though life was an ordeal, Frida maintained her will to live, to fight, to love. She died in 1954, at the age of 47, having led an intense and high speed existence: two marriages (to the same man, Diego Rivera, also a painter), an active part in the Communist party, international acclaim as an original and singular artist. One of the most photographed and loved women of her time, an ardent love of the Feminist movement, respected by artists all round the World, Frida Kahlo today has what it takes to be a legend. In Milan, until 8 February 2004, the Museo della Permanente is putting on an exhibition of the great artist, featuring her most significant pieces (the entire collection of the Museo Dolores Olmedo Patiño and other works loaned from important collections). In the capable hands of Achille Bonito Oliva and Vincenzo Sanfo, the exhibition develops following a display plan by Cesare Mari, of the Panstudio architects and associates in Bologna, with the technical lighting by Studio Light of Giuseppe Mestrangelo, Milan.*

The layout. *The exhibition extends over the two grand halls on the first floor of the Museo della Permanente, a setting which doesn't have its own architectural identity, as such, a functional, neutral area of sobriety. Two maxi photographic blow ups, a portrait of the artist by Imogen Cunningham and a picture of her studio in Casa Azul by Leo Matiz, take up the whole of the walls which border the two staircases leading to the show. «To organise the viewing itinerary - states the architect, Mari - four slightly curved walls were built, defining, one after the other, the time scale of the artist's production and acting as a direction finder for the visitor: the bright colour of the blue and*

La mostra è ospitata al Museo della Permanente, a Milano. Il progetto dell'allestimento è di Cesare Mari, Panstudio, Bologna. Il progetto dell'illuminazione è di Giuseppe Mestrangelo, Light Studio, Milano. *The exhibition is hosted at Museo della Permanente, Milano. The architectural project is by Cesare Mari, Panstudio, Bologna. The lighting projet is by Giuseppe Mestrangelo, Light Studio, Milano.*



L'allestimento. La mostra si sviluppa nelle due grandi sale al primo piano del Museo della Permanente, ambienti privi di caratterizzazione architettonica propria, funzionali, neutri e di grande nitore. Due maxi ingrandimenti fotografici, un ritratto dell'artista di Imogen Cunningham ed un'immagine del suo studio nella Casa Azul di Leo Matiz, occupano interamente le pareti che fanno da fondale alle due rampe di scale che portano alla mostra. «Per organizzare il percorso di visita - precisa l'architetto Mari - sono state realizzate quattro grandi pareti leggermente incurvate che definiscono, in successione, gli ambiti temporali dell'attività della pittrice messicana e orientano in modo naturale il procedere dei visitatori: i colori accesi con cui sono state dipinte, il blu ed il rosso sono propri della tavolozza di Frida Khalo, mentre l'oro di quella d'ingresso è una citazione della polvere d'oro che ricoprì l'artista nel momento del tragico incidente che segnò per sempre la sua vita. I dipinti, tutti di piccolo formato, sono isolati su semplici pannelli autoportanti posti al centro dello spazio per favorire un diretto ed intimo rapporto fra l'opera, densa di significati espliciti e reconditi e comunque sempre fortemente emozionante, e il visitatore».
«Su di un diverso piano di lettura, sulle pareti perimetrali in muratura - prosegue il progettista - la storia fotografica della vita di Frida è accompagnata da citazioni che contribuiscono a delineare la complessa ed affascinante personalità dell'artista. Le foto, semplicemente incorniciate da un listello di legno bianco, ed i testi in prespaziato sono impaginati in grandi passpartout dipinti di grigio. In un ambiente morbidamente in penombra, la luce colpisce in modo diretto ma delicato ogni singolo dipinto e l'atmosfera di sostanziale nitore è ravvivata da colpi di colore (rosso, blu, verde e giallo) che disegnano "pennellate" sul pavimento e sugli spigoli di alcuni dei pannelli espositivi».
L'illuminazione. Il progetto è stato curato da Light Studio (Milano) di Giuseppe Mestrangelo che così ce ne parla: «Da una prima analisi delle opere della pittrice da

red with which they were painted are from the palette of Frida Khalo herself, while the gold of the entrance area is a reminder of the gold dust with which the artist was covered during the terrible accident which scarred her life. The paintings, all small, are hung on simple free standing panels in the centre of the room to get the best feel between the work itself, densely filled with explicit significance and strong emotion, and the visitor».
«Looking at it from another point of view, on the perimetral brick walls - continues the planner - the photographic path through Frida's life is accompanied by citations that heighten the complexity and fascination surrounding the artist's personality. The photos, simply framed in white wood, and the spaced out texts, are "printed" on a grey wash background. In such a softly lit, shadowy environment, the light strikes each painting directly, but gently, and the essentially sombre atmosphere is brought to life by dashes of colour (red, blue, green and yellow) which are like "brush strokes" on the floor and on the corners of the display panels».
The illumination. *The lighting design*

esporre alla mostra milanese, emergevano essenzialmente due problemi. Innanzitutto una difficoltà evidente: le tele sono malauuratamente coperte da una patina lucida che rende quasi impossibile la loro corretta esposizione e lettura. Secondariamente ci preoccupava il senso del dramma e del dolore comuni a tutta la produzione dell'artista, che avrebbero potuto rendere la visita della mostra "straziante" a un visitatore poco preparato. Abbiamo risolto il primo inconveniente lavorando attentamente sul controllo dei flussi luminosi, sulla regolazione esatta dell'apertura dei fasci in relazione alla posizione degli apparecchi. La soluzione del secondo problema ci è stata "suggerita" dalla pittrice stessa che, nella sua agonia, lottava con una forte pulsione alla vita e alla ricerca della felicità. Ecco dunque il ricorso al colore vivace, come esaltazione alla vita e all'allegria della giovane Frida: un invito anche per il visitatore ad accettare con determinazione il messaggio della coraggiosa artista messicana».

was the work of Light Studio (Milan) of Giuseppe Mestrangelo, who puts it like this: «At first sight, the works of the artist to be shown in Milan presented two problems. Firstly, an obvious difficulty: the canvasses are covered, unfortunately, by a sheen that makes it almost impossible to exhibit them correctly and to give them the correct significance. Secondly, the sense of the drama and everyday suffering emanating from all the artist's works, a fact that would have made a visit to the show by someone who wasn't prepared for it, "heart breaking". We solved the first problem by carefully controlling the light emitted, by a precise regulation of the beam aperture in relation to the position of the luminaire.
The solution to the second hitch "came from" the painter herself and her agonising struggle to find happiness. So, you have lively colours harking back to the sparkle and veuve of the young Frida: an invitation for the visitor to unconditionally accept the message of this courageous Mexican artist».

"In un ambiente morbidamente in penombra, la luce colpisce in modo diretto ma delicato ogni singolo dipinto e l'atmosfera di sostanziale nitore è ravvivata da colpi di colore...".
"In such a softly lit, shadowy environment, the light strikes each painting directly, but gent and the essentially sombr atmosphere is brought to life by dashes of colour...